

legittimi dei nostri fratelli. Imperocchè noi possiamo pretendere che nel consorzio diplomatico internazionale ci si riconosca fattore politico di primo ordine, confortato da un altro coefficiente, che a quello è condizione *sine qua non*, il nostro assetto economico (merito insigne dell'illustre mio amico, onorevole Sidney - Sonnino, della finanza italiana, vero, coraggioso, fortunato restauratore così che nella prossima conversione della rendita tocchi all'onorevole Luzzatti la fortunata sorte di raccogliere ricco il frutto del buon seme da quello sparso negli aspri e sudati solchi della economia nazionale) e la nostra fedeltà così scrupolosa agli stranieri impegni finanziari che quasi con la metà, circa un miliardo, del nostro bilancio, serva a soddisfare, con rigorosa puntualità, le esigenze del nostro debito pubblico. Fiorenti i commerci, sviluppate le industrie, in onore la pubblica istruzione, tranquillo e fiducioso il Paese, popolare ed amata la Monarchia ed in intima comunione di pensiero, di propositi, di aspirazioni, di speranze, nel luminoso ideale di una Patria pacifica, amata, rispettata, ed alla occasione temuta per il valore del suo Esercito e della sua Armata, l'Italia per tutti questi coefficienti oggi s'assiede su trono splendido di gloria e di successi, che, sono certo, assicureranno alla Patria nostra quell'avvenire radioso, che sotto la Monarchia costituzionale dei Savoia, la collocherà nell'alta posizione di principe Potenza. (*Vive approvazioni. — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito l'onorevole Carmine di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Carmine, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Conversione del consolidato 4.50 per cento interno in consolidato 3.50. »

Presidente. Questa relazione è già sotto stampa e fra breve sarà distribuita; per cui confido di poter proporre alla Camera di iscrivere questo disegno di legge nell'ordine del giorno per la seduta di domani.

Invito l'onorevole De Nava a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

De Nava, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per « Modificazioni al ruolo organico dell'amministrazione dei lavori pubblici. »

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

Presidente. Verrebbero ora le interpellanze degli onorevoli Sommi-Picenardi e De Marinis; ma l'onorevole Sommi-Picenardi non è presente, e l'onorevole De Marinis cede il suo turno.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Di San Giuliano al ministro degli affari esteri « sull'indirizzo della politica italiana e più specialmente nella penisola balcanica ».

L'onorevole Di San Giuliano ha facoltà di parlare.

Di San Giuliano. Io meriterò subito la gratitudine della Camera, dichiarando che rinunzio al discorso che intendevo di fare. Era mio proponimento, quando presentai questa interpellanza, di parlare di proposito e nei suoi particolari di quella che dovrebbe essere, a mio parere, l'azione nostra, politica ed economica, nel bacino orientale del Mediterraneo. Ma vi rinunzio, rimandando questo discorso ad altra e più propizia occasione, perchè oggi preme l'urgenza di approvare i bilanci, prima delle imminenti vacanze parlamentari. Io mi limiterò, perciò, a rivolgere all'onorevole ministro alcuni quesiti, e rivolgergli alcune interrogazioni.

Col consenso di tutte le potenze, compreso quello del Governo italiano, si è creata nella penisola balcanica un situazione politica non rassicurante per i nostri interessi poichè è stato da tutti, compresa l'Italia, riconosciuto che due sole potenze, l'Austria e la Russia, debbono esercitare, come principalmente interessate, una funzione più specialmente direttiva nei tre *vilayets* di Salonico, Monastir ed Uskub, i quali comprendono una buona parte dell'Albania, tra cui il Sangiaccato di Elbassan che si estende sino a dieci chilometri dall'Adriatico.

È stato quindi riconosciuto anche dall'Italia che l'Italia non è una delle potenze principalmente interessate in un territorio al quale si lega direttamente l'importante e vitale questione dell'assetto dell'Adriatico. Questa essendo la situazione, io domando al Governo se e con quali mezzi creda possibile ed opportuno di attenuarne le conseguenze per gli interessi attuali e futuri, politici ed economici del nostro Paese.

Ho udito parlare della possibilità che sia affidato ad un generale italiano il comando della gendarmeria, che sarà per formarsi in quei tre *vilayets*. Domando al Governo se questa notizia sia vera, e quale importanza politica esso attribuisca a questa concessione che verrebbe fatta all'Italia.